

mercoledì 21 marzo 2018

Torino, Auditorium Giovanni Agnelli del Lingotto – ore 21
concerto n. 3671

Radu Lupu / pianoforte

Franz Schubert (1797-1828)

Sei Momens musicals op. 94 D. 780

- n. 1 in do maggiore. *Moderato*
- n. 2 in la bemolle maggiore. *Andantino*
- n. 3 in fa minore. *Allegro moderato*
- n. 4 in do diesis minore. *Moderato*
- n. 5 in fa minore. *Allegro vivace*
- n. 6 in la bemolle maggiore. *Allegretto*

Sonata in la minore op. 143 D. 784

- Allegro giusto*
- Andante*
- Allegro vivace*

Sonata in la maggiore D. 959

- Allegro*
- Andantino*
- Scherzo. Allegro vivace - Trio. Un poco più lento*
- Rondo. Allegretto*

Con il titolo **Momens musicals** apparve nel 1828 presso l'editore Leidersdors un album di sei brevi pezzi per pianoforte solo firmati da Franz Schubert, due dei quali pubblicati in precedenza: il n. 3 (*Air russe*) nel dicembre 1823 e il n. 6 (*Plaintes d'un troubadour*) nel dicembre dell'anno successivo. Resta aperto il problema della datazione degli altri che, per l'impiego dello strumento nel registro medio, l'assenza di virtuosismo e la sobrietà dello stile, dovrebbero essere anteriori al 1827.

Il n. 1 si presenta come uno scherzo con trio il cui tema principale è formato da una fanfara costituita dalla scomposizione della triade di do maggiore.

Il n. 2 è un rondò fatto di due episodi, il primo dolce e grazioso, il secondo venato da reminiscenze ungheresi. Il brevissimo n. 3 è il più famoso del mazzo: l'alternanza di tonalità maggiore e minore si svolge in un clima ballabile i cui profili melodici sembrano ancora ungheresi piuttosto che russi.

Per il rigore serio e preludante il n. 4 potrebbe risalire al periodo in cui Schubert suonava regolarmente il *Clavicembalo ben temperato* di Bach.

Il clima del n. 5, dalla tipica pulsione dattilica, è simile a quello che si respira nell'*Appassionata* di Beethoven, mentre il n. 6 è caratterizzato da una particolare ricercatezza armonica in perenne equilibrio tra sorriso e pianto, sogno e rassegnazione, incarnando nel modo migliore la poetica schubertiana.

Filippo Fonsatti *

Gli anni 1822 e 1823 furono i più critici della vita di Schubert, per l'insorgere della malattia che, in brevissimo tempo, ne avrebbe irreparabilmente consunto l'organismo. Non solo la gravità, ma la natura stessa del male (un'infezione venerea) costrinse il musicista a un progressivo isolamento, fino a indurlo a rinunciare all'ospitalità dell'amico poeta Franz von Schober e a far ritorno alla casa paterna, all'inizio del 1823. A quest'epoca appunto (siamo nel mese di febbraio) risale la composizione della **Sonata in la minore op. 143**. È certamente imprudente stabilire meccaniche connessioni fra casi biografici e vicende artistiche [...] tuttavia è difficile sottrarsi alla suggestione, che qui si riflette, del cupo stato d'animo dell'autore. Colpisce di questa *Sonata* la tinta fosca e livida della tonalità di la minore [...].

Rimasta inedita fino al 1839, fu dedicata dall'editore Diabelli a Felix Medelssohn, che al Gewandhaus di Lipsia quell'anno dirigeva, di Schubert, la prima esecuzione assoluta della riscoperta *Sinfonia «Grande» in do maggiore*.

Renato Di Benedetto *

La **Sonata in la maggiore D. 959**, composta nel 1828 ma pubblicata postuma undici anni dopo, è la seconda del trittico in rapida successione scritto da Schubert poche settimane prima di morire. Il peculiare linguaggio del compositore viennese tocca una nuova serenità, una dimensione di pace surreale, oltre il vicolo oscuro della follia, una sorta di approdo celeste in grado di sublimare i moti interiori. Nell'alveo della "divina lunghezza" (come ebbe a dire Schumann), la cifra stilistica è la libera varietà chiaroscurale dei temi, frutto di una vis compositiva irrefrenabile.

Un'affermazione energica e ritmata per l'esordio è il tratto somatico più evidente, un gesto espressivo ampio e illuminato. Il primo movimento della *Sonata* mette in campo tre soggetti, fra nobiltà melodica, autorevolezza accordale e raccoglimenti in

tono minore, tre temi che conferiscono alla pagina l'idea di una ballata fantastica. Tutti gli elementi in gioco paiono evocare una stagione viva e solare, alternando il taglio brusco di certe tensioni armoniche e dinamiche alla freschezza di un linguaggio estroso, talvolta intimo. Poche battute servono a inquadrare l'*Andantino* come una delle pagine più struggenti di Schubert: una barcarola, cullante e onirica, corredata di sospensioni tonali ardite, non lontane da certa musica del primo Novecento.

Scossa al centro da una fiammata improvvisa, in pochi istanti mostra l'abisso dietro cui si cela l'ostentata gioia primaverile. Toccherà allo *Scherzo*, percorso da vaghe movenze popolari e da uno scanzonato *Trio*, e poi all'*Allegretto*, un rondò dotato di temi d'una semplicità disarmante, il compito di restituire al nostro animo una rinnovata immagine di serenità.

Monica Luccisano *

* *dall'archivio dell'Unione Musicale*

Destina il tuo **5 x 1000**
all'Unione Musicale:
fai vivere la musica che ami!

Unione Musicale onlus
c.f. 01133170017

Radu Lupu ha iniziato gli studi di pianoforte all'età di sei anni con Lia Busuioceanu, debuttando in pubblico a soli dodici anni con un programma completo di musiche da lui stesso composte. Per diversi anni continua gli studi con Florica Musicescu e Cella Delavrancea finché, nel 1961, vince una borsa di studio per il Conservatorio di Mosca, dove studia con Galina Eghyazarova, Heinrich Neuhaus e, più tardi, con Stanislav Neuhaus.

È risultato vincitore di tre importanti concorsi internazionali: il Van Cliburn nel 1966, l'Enescu International nel 1967 e il Concorso di Leeds nel 1969. Radu Lupu suona regolarmente con le più importanti orchestre del mondo, inclusi i Berliner Philharmoniker – con cui nel 1978 fece il suo debutto al Festival di Salisburgo sotto la direzione di Herbert von Karajan –, i Filarmonici di Vienna – con i quali inaugurò il Festival di Salisburgo nel 1986 insieme a Riccardo Muti –, la Royal Concertgebouw Orchestra, tutte le maggiori orchestre londinesi e le grandi orchestre americane.

I suoi primi importanti concerti negli Stati Uniti hanno avuto luogo nel 1972, con la Cleveland Orchestra diretta da Daniel Barenboim a New York e con la Chicago Symphony Orchestra diretta da Carlo Maria Giulini. Ha suonato per tutti i più importanti festival musicali ed è stato ospite regolare dei Festival di Salisburgo e di Lucerna.

Le sue incisioni discografiche per Decca includono i *Cinque concerti per pianoforte* di Beethoven, il *Primo concerto* di Brahms, i *Concerti* di Grieg e Schumann, l'integrale delle *Sonate per violino e pianoforte* di Mozart con Szymon Goldberg, le *Sonate per violino e pianoforte* di Debussy e di Franck con Kyung Wha Chung e opere per pianoforte solo di Beethoven, Brahms, Schumann e Schubert.

Nel 1995 ha vinto due premi nella categoria Best Instrumental Record of the Year: un Grammy per le *Sonate D. 664 e D. 960* di Schubert e un Premio Edison per *Kinderszenen, Kreisleriana e Humoresque* di Schumann.

Ha inciso due dischi con Murray Perahia (CBS), due album di Lieder di Schubert con Barbara Hendricks (EMI) e un disco di brani di Schubert a quattro mani con Daniel Barenboim (Teldec).

Nel 2006 Radu Lupu ha ricevuto il Premio Internazionale Arturo Bendetti Michelangeli e per la seconda volta, dopo il primo riconoscimento del 1989, il Premio Abbiati per le sue interpretazioni di Schumann.

con il contributo di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



con il sostegno di

